

Elezioni, *canone inverso*

Il rito più importante della democrazia, le elezioni a suffragio universale per eleggere i rappresentanti del popolo al Parlamento, si è consumato ma, come se la campagna elettorale non fosse conclusa, continuano dibattiti, confronti e scontri. Si proprio scontri, perché malgrado i numeri dicano la loro verità, parcellizzata rispetto ad un tutto, ciascuno dei contendenti vorrebbe piegarla o soltanto adattarla al proprio posizionamento fotografato dai numeri. In poche battute il risultato della tornata elettorale, svoltasi in un sol giorno di fine estate, è il seguente: Fratelli d'Italia primo partito, seguito dal Pd e da Movimento 5 Stelle che è vicino a doppiare la Lega. La coalizione di centrodestra è maggioranza in entrambe le Camere. L'affluenza si è fermata al 64%, record storico negativo. Il risultato affida di fatto al centrodestra la formazione del nuovo governo e alla leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, la leadership a palazzo Chigi della coalizione formata dagli alleati storici, che in Italia ha già governato tre volte (1994, 2001, 2008), Forza Italia e Lega.

Sarà la prima donna a guidare, almeno secondo quanto il risultato fa prevedere, un esecutivo chiamato a prendere decisioni difficili in una fase tra le più delicate per la vita del Paese. Si tratta di Europa, di alleanze internazionali, di portare a buon fine partenariati con la Commissione Europea (2021-2027) per i fondi e tanto altro, mentre comincia a serpeggiare nel Paese il malessere, del quale l'astensionismo ne è soltanto la spia espressa ancora democraticamente.

Si prevede che l'insediamento del nuovo Parlamento avverrà soltanto entro ottobre come la formazione del nuovo esecutivo e l'elezione dei Presidenti di Camera e Senato. Tutto deve essere fatto in fretta, tenendo conto che in autunno il Governo deve presentare alle Camere la legge di Bilancio.

Anche questa volta la nostra democrazia ha mostrato difficoltà, carenze, ostacoli e fragilità proprio per l'oscuramento e il tradimento dei valori di fondo su cui poggia. Infatti parlare di sovranità popolare significa non soltanto che il potere spetta al popolo ma soprattutto che la democrazia comporta diritti e doveri come quello del voto. I numeri dell'astensione in questa tornata elettorale parlano di una disaffezione nei confronti della democrazia, di una rappresentanza della maggioranza che non è del tutto la maggioranza del popolo italiano.

Aspettando quindi la XIX legislatura ci chiediamo se sia tutto a posto. Non proprio, perché la vittoria di Giorgia Meloni, seppure prevista, non avviene in un Paese pacificato ma dopo una campagna elettorale al vetriolo. Ci sono stati tradimenti, giravolte, fallimenti di coalizioni appena abbozzate, accuse reciproche, mentre sotto i nostri occhi andava in scena un pessimo spettacolo recitato da attori abili ad indossare la maschera come nel teatro greco che comunque trascinava in tragedia e mai nella farsa come nel teatro italico.

Ora a noi da spettatori, anzi da spettatrici, non resta che augurare ai nuovi "onorevoli" buon lavoro chiedendo di fare la loro parte perché noi abbiamo fatto la nostra! ■